

## Il Pdcì presenterà una mozione per il ritiro delle truppe italiane

**ROMA** «Per evitare altre vittime di una guerra che abbiamo sempre denunciato come illegittima e di aggressione, ripresenteremo nei prossimi giorni una mozione parlamentare aggiornata agli ultimi drammatici eventi per chiedere il ritiro del contingente italiano dall'Iraq». Lo afferma l'esponente del Pdcì

Marco Rizzo aggiungendo che bisogna prendere atto del fallimento di un'intera strategia internazionale contro il terrorismo. «L'occupazione e il caos in Iraq stanno ulteriormente alimentando le frange del terrore e l'odio indiscriminato contro l'occidente. Serve una nuova iniziativa di pace - aggiunge il presidente dei deputati dei Comunisti italiani - il cui primo passo deve essere il ritiro di tutte le truppe di occupazione a cui far seguire una forza neutrale sotto comando Onu con il compito di pacificare il paese, ricostruire l'Iraq e dare sovranità al suo popolo e non ai governi fantoccio decisi dagli stessi occupanti».



## Mastella: con Martinazzoli per dare nuovo impulso al Centro

**ROMA** «Meglio i quattro passi del gambero che camminare sulle nuvole come sta facendo Rutelli». Lo afferma Clemente Mastella. Aggiunge il segretario dell'Udeur riferendosi alla nascita di Alleanza popolare, prevista per sabato a Roma: «Il Centro, al quale con Martinazzoli cercheremo di dare nuovo impulso, re-

sterà con i piedi ben saldi sulla terra ma determinato ad intercettare il consenso di tanti elettori che, orfani di un riferimento politico realmente moderato e democratico, non si riconoscono nei partiti del centro-destra, né in una Margherita che da tempo ha abdicato alla propria identità e alla tradizione del populismo democratico». Dice anche Mastella: «Da Rutelli, che con la lista unica ha fatto una scelta che non condividiamo ma che rispettiamo, pretendiamo però lo stesso rispetto che si deve ad un alleato che si muove della stessa direzione e con lo stesso obiettivo».

# L'Ulivo alla prova della lista unitaria



Di Pietro si starà apprestando a presentare una sua lista».

### E dell'intento di aprire a movimenti e associazioni, che ne pensa?

«Molto positivo, ma soprattutto bisogna aprire alle loro ragioni. I principali movimenti che ultimamente si sono sviluppati in Italia sono stati quello per la pace e quello per i diritti dei lavoratori. Per quanto riguarda i pacifisti, l'apertura reale si vedrà nel momento in cui scade il mandato per la presenza delle truppe italiane in Iraq, a dicembre».

### Intanto, già all'assemblea il partito si è diviso sulla crisi irachena. Non era meglio, visto anche il dramma che ha investito la missione italiana, non votare gli ordini del giorno su questo tema?

«Nel nostro documento non si chiedeva il ritiro immediato dei militari italiani, bensì una svolta, senza la quale il nostro contingente rappresenta soltanto un sostegno all'attuale occupazione da parte degli Stati Uniti. Un'occupazione che sta incendiando anche altri paesi e che è alla base del dilagare del terrorismo. Il dolore per i giovani che sono morti in Iraq deve spingerci a convincere tutte le forze in Parlamento dell'urgenza di un cambio di rotta».

### Tornando alla lista unitaria, la proposta ha raccolto una percentuale di voti favorevoli superiore rispetto a quella ottenuta da Fassino a Pesaro. Come valuta questo fatto?

«È stata accordata fiducia sul percorso aperto a movimenti e associazioni, sulla non discriminazione delle altre forze politiche del centro-sinistra, sul rifiuto di costituire un nuovo gruppo a Strasburgo».

### La Margherita, però, insiste su quest'ultimo punto.

«È la dimostrazione che ci sono ancora molti equivoci da chiarire. Il nostro obiettivo è quello di trasformare profondamente e allargare il gruppo del socialismo europeo, sempre però facendone parte. Su questo c'è molta chiarezza nella risoluzione della maggioranza».

### Pensa che lista possa essere un primo passo verso la formazione di un nuovo partito?

«Intanto, mi auguro che non ci sia la stessa fretta che c'è stata tra luglio e agosto nel cementare un'alleanza a tre, che può rivelarsi insufficiente di fronte alla volontà degli elettori di avere un Ulivo e un centro-sinistra uniti. Detto questo, i partiti non si fondano sulla base di accordi di vertice e non si costruiscono abbandonando le matrici culturali che distinguono le forze che hanno agito nella società italiana».



## «Ci vuole un gesto di coraggio per rimettere in moto la politica in Europa» Castagnetti: nel Parlamento Ue c'è un gran bisogno di novità

**ROMA** Per Pierluigi Castagnetti, incassato il via libera alla lista unitaria dalle assemblee dei Ds, della Margherita e dello Sdi, occorre affrontare due questioni. La prima: «Allargare il perimetro della lista», aprendo ai movimenti e cercando di convincere i partiti dell'Ulivo che finora non hanno aderito alla proposta di Prodi. La seconda: la collocazione al Parlamento europeo.

### ta, un gruppo nuovo a Strasburgo?

«Nessuno ha il diritto di pretendere che i Ds rompano con la famiglia socialista, ma nel Parlamento europeo c'è bisogno di un gesto di novità, di coraggio anche, per rimettere in moto la politica. Entrambe le grandi famiglie presenti a Strasburgo, Ppe e Pse, conservano al proprio interno delle contraddizioni. Oggi c'è in Europa un bipolarismo fine a se stesso, tutto giocato su un agionismo che si esaurisce nella competizione numerica e che sta segnando il declino del dibattito politico. La Margherita non è mossa da un qualche sadismo nei confronti dei Ds. Ma se stiamo facendo un'operazione che ha come obiettivo quello di far riprendere il cammino dell'Unione europea, occorre un gesto di rottura. E va fatto oggi perché il mondo, e lo avvertiamo proprio in queste drammatiche ore, ha bisogno di un'Europa che sia una potenza politica».

Allarghiamo il perimetro della lista cercando di convincere i partiti che hanno voluto restare fuori



gna ha usato una metafora: a volte è necessario lasciare la propria casa anche se dà sicurezza. Un invito ai Ds ad abbandonare il Pse per costruire, come vorrebbe la Margherita...

### All'assemblea, suo compagno ex Ppi come Mancino, Marini, De Mita, hanno espresso molte perplessità sulla lista unitaria.

«Fondate, perché sono le perplessità che ognuno ha quando si costruisce qualcosa di nuovo. Però il clima dei due giorni di dibattito è servito non solo per convincere loro, perché alla fine la loro adesione c'è stata, ma anche per dimostrare che la Margherita non è un soggetto transitorio, senza una propria identità, bensì è un soggetto politico molto definito».

### Secondo lei la lista unitaria può essere un primo passo per dar vita a un partito nuovo?

«È molto presto per dirlo. Potrà anche accadere, ma sono molto scettico per i tempi brevi. La vicenda del gruppo unico in Europa in qualche modo è rivelatrice di ostacoli che devono essere superati. E poi, lo dico con il massimo rispetto e amicizia di chi ha appena deciso di fare una lista insieme: credo che ai Ds manchi ancora un'adeguata capacità psicologica e culturale di vera apertura nei confronti di chi è portatore di altri valori, sia pure in uno stesso contesto riformista. E questo evoca l'esigenza di una discussione ancora molto lunga».

### Prodi, commentando il voto delle tre assemblee, ha detto che non si sarebbe mai aspettato che si riuscisse a fare tanta strada in soli quattro mesi.

«È stato un risultato molto positivo e non c'è dubbio che il percorso è stato più rapido di quanto si potesse pensare. Ed è anche importante che sia stato non solo rapido ma democratico. In questi quattro mesi abbiamo potuto parlarci in un dibattito trasparente e chiarire le posizioni, gli obiettivi, le prospettive. Adesso occorre mettersi subito al lavoro per un confronto aperto con i movimenti, l'associazionismo, con quanti sono interessati a questo progetto».

### E gli altri partiti dell'Ulivo che non hanno aderito alla proposta di Prodi?

«Nei prossimi mesi dovremo continuare il dialogo con loro. Penso che il perimetro politico possa dilatarsi ulteriormente, visto che alla riunione del coordinamento dell'Ulivo tutti i partiti si sono riconosciuti nel manifesto di Prodi. Se siamo d'accordo sul progetto di Europa che Prodi ci ha proposto non vedo perché non dobbiamo trovare il modo per andarci uniti».

### Forse il voto di preferenza può creare preoccupazione nei partiti più piccoli...

«Allora, se di questo si tratta, di questo dobbiamo parlare».

s.c.

## «C'è scarsa sintonia tra la relazione di Fassino e la crisi profonda del Paese» Berlinguer: poca chiarezza Ecco perché ho detto no

Simone Collini

**ROMA** All'assemblea dei Ds, il presidente di Aprile Giovanni Berlinguer ha parlato e votato contro la lista unitaria per le europee.

Non basta dire apriamo ai movimenti. Bisogna essere capaci anche di aprire alle loro ragioni



vo, che oggi sembra sempre più limitato a tre partiti su sette; la confusione sulle prospettive, tant'è vero che i tre congressi hanno votato un testo comune partendo però da tre premesse notevolmente diverse, gene-

rando quindi in partenza dubbi su punti essenziali, come il futuro partito unico e la collocazione al Parlamento europeo; e infine la scarsa sintonia tra la relazione di Piero Fassino e il profondo disagio che c'è nel Paese - soprattutto tra lavoratori, pensionati, ceti medi - e che si sta esprimendo in lotte amplissime, guidate unitariamente dai sindacati».

### Aspetti positivi dell'assemblea?

«C'è stato un avanzamento nella formulazione del programma europeo, grazie al manifesto di Romano Prodi e grazie al testo proposto da Bruno Trentin».

### C'è stata anche la dichiarazione di un percorso aperto della lista unitaria...

«Contraddetta però dalla discriminazione nei confronti di Di Pietro. Noi siamo riusciti a ottenere una dichiarazione contro le discriminazioni, ma di fatto si rischia di giungere all'obiettivo tardi, quando

## Agenda Camera

coperture alternative. Ecco quali sono le sei principali tematiche in cui sono raggruppati gli emendamenti e gli ordini del giorno che caratterizzano l'iniziativa dell'Ulivo alla Camera:  
**Ricerca e innovazione.** Si chiedono maggiori incentivi e finanziamenti per la collaborazione fra università e imprese; per sostenere i punti di eccellenza della ricerca italiana e per il progetto europeo Galileo. Si propone l'assunzione in tre anni di 5000 giovani ricercatori e una maggiore autonomia per gli atenei.  
**Competitività sistema-paese,** sviluppo sostenibile e piccola-media impresa. Il sostegno ai distretti industriali, la valorizzazione del made in Italy, l'indicazione di maggiori aiuti ai processi di internazionalizzazione, insieme a modifiche del regime fiscale rappresentano il cuore delle proposte per la Pmi, temi che saranno oggetto di un convegno promosso dal Gruppo Ds che si svolgerà giovedì 20 alla Camera. Sullo sviluppo sostenibile, sarà ribadita la forte richiesta di sopprimere il condono edilizio.  
**Politiche sociali.** Su questo settore si

ripropono la questione dei lavoratori esposti all'amianto e la difesa dei loro diritti. Si insiste inoltre sull'approvazione della legge per la creazione di un fondo per i non autosufficienti. Altre proposte riguardano la difesa dei diritti degli inquilini delle case in vendita con il sistema delle cartolarizzazioni, il ripristino del reddito minimo d'inserimento e l'aumento dell'indennità di disoccupazione.  
**Controllo dei prezzi e stimolo ai consumi.** Si propone il taglio del 10% delle polizze Rc auto e la promozione di accordi tra enti locali, commercianti e consumatori per il controllo dei prezzi. Secondo l'Ulivo vanno rivisti con i sindacati e consumatori i panieri Istat e aumentato il tasso d'inflazione programmata. Va poi accelerato il processo di liberalizzazione dei mercati elettrico e del gas.  
**Mezzogiorno.** Gli emendamenti si concentrano sul ripristino dei crediti di imposta nelle aree svantaggiate e per le nuove assunzioni. Si chiedono finanziamenti anche per il fondo per l'imprenditorialità giovanile, per la legge 488 e per incentivare le aggregazioni fra imprese.  
**Autonomie locali.** Si propone un piano alternativo ai forti tagli presenti nel decreto, al contrario, si suggeriscono maggiori risorse per sanità, edilizia pubblica e difesa del suolo.  
(a cura di Piero Vizzani)

## Agenda Senato

— **Lavori d'aula.** L'assemblea di Palazzo Madama non terrà sedute, questa settimana. Come da prassi, i lavori si interrompono per una settimana, dopo il voto sulla finanziaria e sul bilancio, avvenuti tra giovedì e venerdì. La conferenza dei capigruppo potrebbe, però, convocare l'aula per un dibattito sulla situazione in Irak, come da più parti richiesto, sempre che il governo sia in grado di intervenire.  
— **Gasparri.** La commissione Lavori pubblici e comunicazioni riprende in esame, con tre sedute, tra domani (ore 16) e mercoledì, il ddl sul riassetto del sistema radiotelevisivo che delega il governo all'emanazione del testo unico della radiotelevisione. Il provvedimento, noto come «legge Gasparri» era stato approvato dalla Camera, in prima lettura, alcuni mesi or sono; poi modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera, con l'approvazione di emendamenti dell'opposizione. Ritorna a Palazzo Madama, per la quarta lettura, a dimostrazione del travaglio che lo accompagna. Si esaminerà solo quanto modificato nell'altro ramo del Parlamento, cioè il divieto di utilizzare i bambini negli spot televisivi. Il ministro proponente e la maggioranza sono inten-

zionati a blindare l'ultimo testo di Montecitorio, per votarlo definitivamente al più presto (in aula il 26 novembre). L'opposizione è decisa a cambiarlo ancora. Ricordiamo che sul decreto di legge pende l'ombra dell'incostituzionalità che potrebbe essere sancita dalla non firma del Capo dello Stato.  
— **Riforme.** Prosegue domani alla commissione Affari costituzionali, per l'unica seduta della settimana, l'esame del decreto di legge di modifica di trentacinque articoli della Parte II della Costituzione (devolution, Senato federale; poteri del premier, riduzione del numero dei parlamentari ecc.). Nonostante la pressione permanente del ministro Umberto Bossi che domani sarà presente alla seduta, i lavori vanno a rilento. Al Senato, sinora, si sono svolte solo audizioni. Il ddl ha incassato il parere favorevole, a maggioranza, con osservazioni della commissione Bicamerale per gli Affari regionali.  
— **Commissioni e comitati.** La maggior parte delle commissioni permanenti osserva una settimana di pausa. Lavorano le commissioni d'inchiesta, alcune di quelle speciali e i Comitati. Per domani è convocata la commissione d'inchiesta sul problema dei rifiuti (infiltrazioni mafiose) che prosegue giovedì; il Comitato per l'informazione, la sicurezza e il segreto di Stato, che prosegue giovedì; il Comitato per gli accordi di Schengen e la commissione speciale per l'infanzia. Mercoledì riprende i lavori la commissione Telekom-Serbia.  
— **Calendario.** Molti i provvedimenti che riprenderanno il loro iter, dopo la settimana di pausa. Tra i principali, oltre la riforma e la Gasparri, la deleghe per la (contro) riforma previdenziale; il conflitto d'interessi; diverse proposte di riforma delle leggi elettorali; i tre mandati per i sindaci dei comuni al di sotto dei 5 mila abitanti; la commissione d'inchiesta sulla morte di Marco Biagi; la modifica del codice di procedura penale a seguito delle sentenze della Corte europea sui diritti dell'uomo; la riforma dell'ordinamento giudiziario.  
(a cura di Nedo Canetti)

— **Decretono.** Comincia oggi la discussione sul cosiddetto decretono che contiene l'85 per cento della manovra economica per il 2004. Sapremo, quindi, se, come quasi certo, il governo porrà la questione di fiducia allo stesso modo del Senato. Se questo avvenisse bisognerà aspettare 24 ore dalla richiesta per il voto, dopodiché ci saranno l'esame degli ordini del giorno, le dichiarazioni e il voto finale sul provvedimento. Venerdì 14 il presidente del Gruppo Ds Luciano Violante ha scritto al ministro Tremonti per chiedere di consentire un confronto limpido e costruttivo non ponendo la fiducia, dichiarando la disponibilità a ridurre in modo assai considerevole il numero degli emendamenti. La relazione di minoranza dell'Ulivo sarà svolta da Michele Ventura, capogruppo Ds nella commissione Bilancio. E già dalla discussione generale risulterà chiaro che la relazione e gli interventi degli esponenti dell'opposizione, sulla base degli emendamenti presentati, delineano il campo di una proposta alternativa a quella della maggioranza. Gli emendamenti, che ovviamente cadranno al momento dell'approvazione della fiducia, riguardano tutti i capitoli della manovra e su ognuno di essi corrono le linee disegnate dal governo indicando concretamente una strada diversa, sostenuta da una precisa scelta di